

Giovanni Michelucci è fotografato in uno stretto e sinuoso lembo del versante verso il golfo di La Spezia del promontorio del Caprione: è la proprietà della coppia Nacini-Bernhard. Due momenti del percorso progettuale concentrati in due giorni del 1975 cercano di racchiudere la prima declinazione del disegno di una piccola casa nella natura scoscesa della punta orientale della Liguria.

Giovanni Michelucci is photographed in a narrow and sinuous limb of the section of the promontory of Caprioni that descends toward the gulf of La Spezia: it is the property of the Nacini-Bernhard spouses. Two moments in the design process which took place in two days of 1975 attempt to capture the first version of the design of a small house in the rugged nature of the eastern extremity of Liguria.

Diario michelucciano: il progetto della casa Nacini-Bernhard a Lerici Michelucci's Diary: the project for the Nacini-Bernhard house in Lerici

Mattia Gennari

Il sopralluogo

Forse sabato 7 Giugno 1975¹

Lerici, Montemarcello, La Spezia.

L'appuntamento tra Giuseppina Nacini e Giovanni Michelucci è fissato per sabato 7 Giugno 1975 in mattinata, «circa all'orario dell'altra volta»², sul terreno destinato alla realizzazione della casa.

La proprietà è un lembo del versante verso il mare del promontorio del Caprione, prima propaggine meridionale della Liguria che insieme a quella delle cinque terre accoglie l'insenatura di La Spezia.

Dalla strada provinciale Serra-Montemarcello che da Lerici conduce fino alla punta del promontorio, si dirama la secondaria di Ronchi Alta che, rivolgendosi indietro verso il borgo, avvia una prima piega verso il mare.

Alla sua terminazione, una nuova strada continua a proseguire la discesa rivoltando verso Punta Corvo, fino a condurre ad un primo piccolo spiazzo.

Scendendo, lunghi muretti a secco si slanciano sul versante per rallentare la corsa verso il mare delle curve di livello.

Uno di questi spunta dallo spiazzo e, dalla bassa increspatura di terreno che sostiene, scava il tracciato di uno stretto sentiero in pietra che prima ripiega verso il porticciolo di Tellaro, poi punta al mare e, cercando il muretto sottostante, sfuma all'interno dell'area di progetto.

Nastri che diventano sempre più piccoli.

Tra queste momentanee pause della topografia, Giovanni Michelucci è fotografato.

The survey

Perhaps Saturday June 7, 1975¹

Lerici, Montemarcello, La Spezia.

The meeting between Giuseppina Nacini and Giovanni Michelucci is set on the morning of Saturday, June 7, 1975, «more or less at the same hour as the last time»², at the plot of land where the house is to be built.

The property lies on a limb of land on the side of the promontory of Caprione which descends toward the sea, first southern section of Liguria, which together with the Cinque Terre includes the inlet of La Spezia.

From the Serra-Montemarcello provincial road that from Lerici leads to the edge of the promontory, stems the Ronchi Alta secondary road which, turning back towards the hamlet, undertakes a first turn in the direction of the sea.

At its termination, a new road continues the descent in the direction of Punta Corvo, until reaching a small open space.

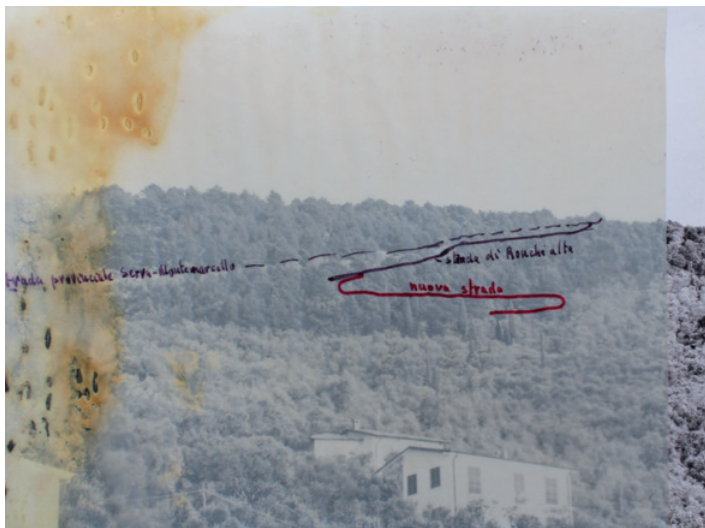
During the descent, long dry walls thrust against the slope so as to slow down the motion of the contour lines toward the sea.

One of these rises from the open space, and from the low ripple in the terrain excavates the track of a narrow stone path which first folds back toward the small port of Tellaro, then returns in the direction of the sea and seeking the underlying wall vanishes into the area of the project.

Strips which become increasingly narrow.

Among these momentary pauses in the topography, Giovanni Michelucci is photographed.

A pair of sketches seem to fix on paper the first reflections.



Fotografia dall'area di progetto in direzione Tellaro-Lerici, sullo sfondo il profilo delle Cinque Terre

Archivio Sacchi, Fondazione Michelucci – nuova digitalizzazione
 Progetto di strada di accesso alla proprietà Nacini-Bernhard, Lerici, località Ronchi Alta, fotografie del tracciato, geom. Enzo Facchinetti di Tellaro
 Archivio della Sovrintendenza Archeologica, Belle Arti, e Paesaggio di Genova, Imperia, La Spezia, Savona
 p. 182

Michelucci sull'area di progetto
 Primo confronto con l'area di progetto mostra le trilaterazioni del rilievo sovrapposte ad altri segni a matita

Archivio Sacchi, Fondazione Michelucci – nuova digitalizzazione
 p. 183

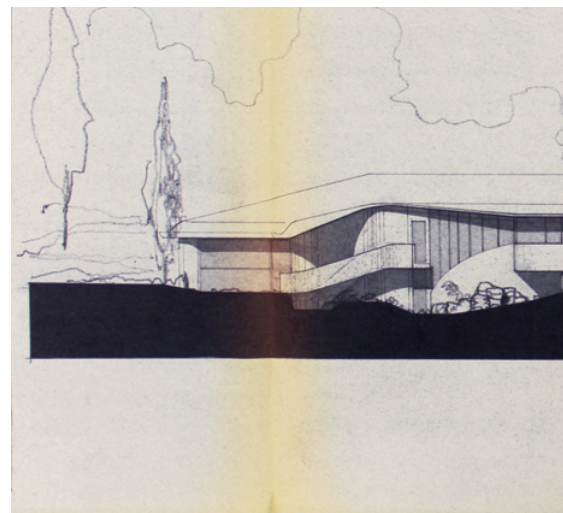
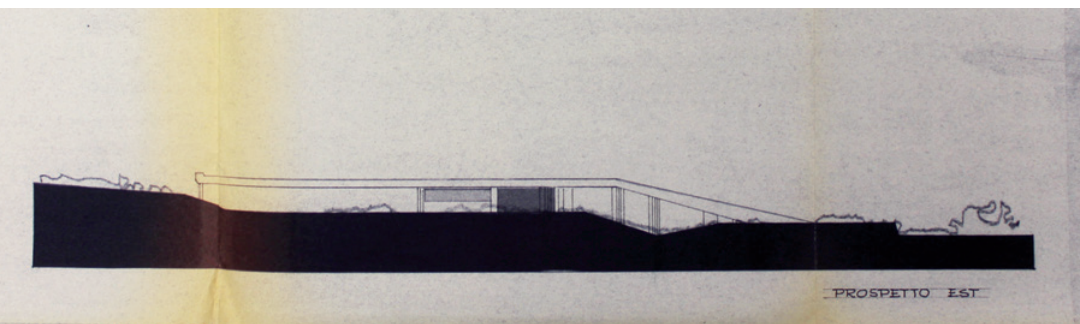
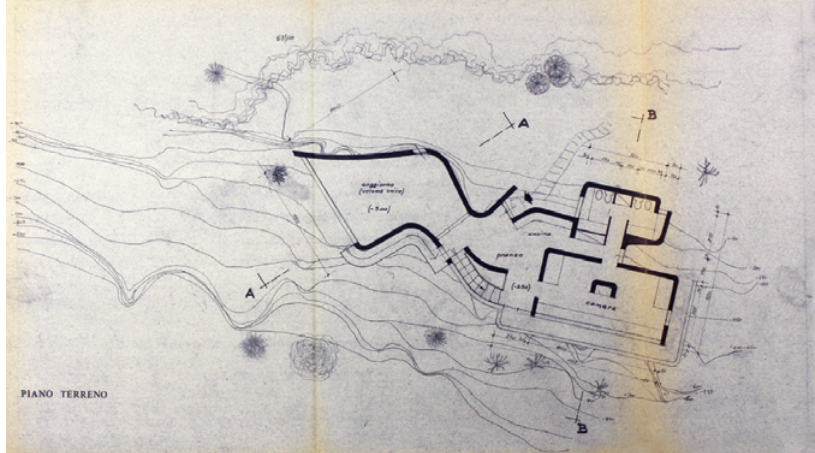
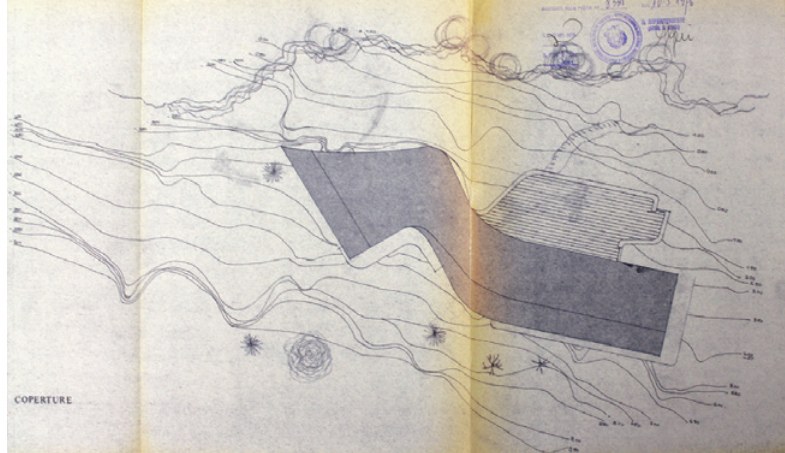
Uno dei muretti a secco dell'area di progetto

Schizzo "Soluzione uno"

Archivio Sacchi, Fondazione Michelucci – nuova digitalizzazione







Una coppia di schizzi sembra fissare su carta le prime riflessioni. Sopra le reti geometriche delle trilaterazioni, altre morbide linee a matita inseguono i movimenti del terreno.

Non si tratta di circoscrivere uno spazio. Insecure, a tratti interrotte, le linee non si preoccupano di richiudersi, tornano alla terra. Non altro che filamenti che tendono e contraggono le curve di livello, leggerissime ricalibrano incerte l'orografia per disegnare una nuova natura.

Da esterno a esterno.

L'orientamento con la freccia del nord, poi, nella libertà concessa dalla carta, sono gli alberi, un gruppo di ulivi, un cipresso, una quercia, i punti di riferimento per le misure.

Nella soluzione uno, al centro, una scala ricurva definisce due quote: quella più bassa si protende discendendo verso il mare tra gli ulivi e il cipresso, mentre quella più alta si raccoglie attorno ad una concavità della topografia.

Naturale, eppure il bilanciamento composto di questo avanzare ed arretrare è esatto.

Le due case

22 Ottobre 1975³

Lerici, Montemarcello, La Spezia

«Nascosta tra la fitta vegetazione del promontorio la piccola villa si modella sulle curve di livello assumendo un impianto ad S – inconsueto nel repertorio delle opere di Michelucci – con ambienti triangolari dagli spigoli smussati. La costruzione non è del tutto fedele alle direttive dell'autore (il progetto è presso lo studio Sacchi)»⁴.

Così è descritta nella catalogazione delle opere del 1986 del Maestro. Poi viene menzionata, per un'analogia della pianta con quella della Chiesa della Madonna della Neve a Pian di Novello (ca. 1978) «paragonabile a quella della villa Bernhard a Monte

Above the geometric triangulations, other soft lines in pencil follow the movement of the terrain.

It is not a question of circumscribing a space. Insecure, on occasion interrupted, the lines are not concerned with closing back on themselves, but rather return to the earth.

They are nothing more than filaments that stretch and contract the contour lines, and which lightly and uncertainly re-calibrate the orography so as to design a new nature.

From exterior to exterior.

The orientation with the arrow pointing north, then, with the freedom offered by the piece of paper, it is the trees, an olive grove, a cypress, an oak, which serve as reference points for the measurements.

In solution number one, at the centre, a curving flight of steps establishes two levels: the lower of the two pushes out toward the sea among the olive trees and the cypress, whereas the upper one develops around a concavity in the topography.

The balancing composed by this moving forward and backward, however, appears as natural.

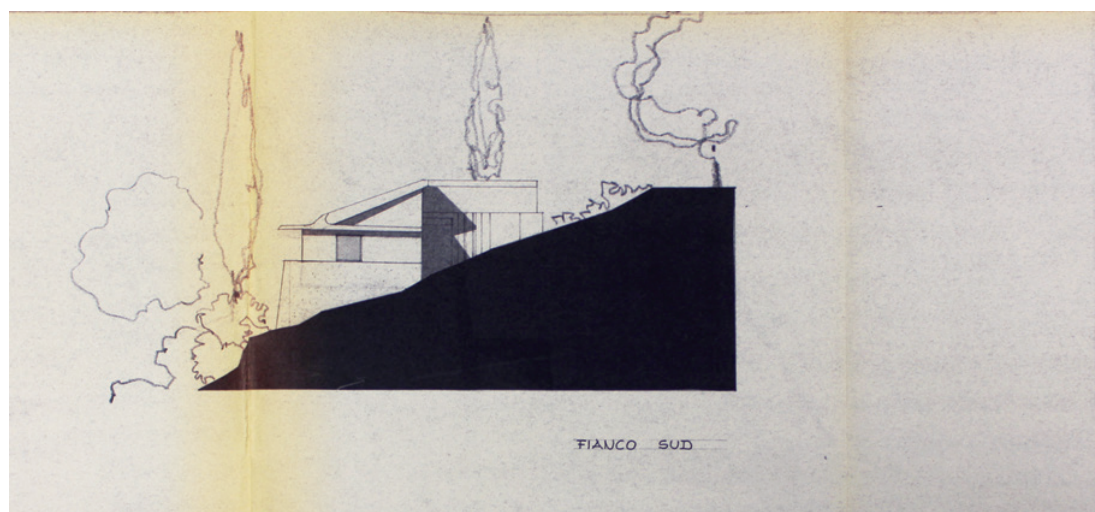
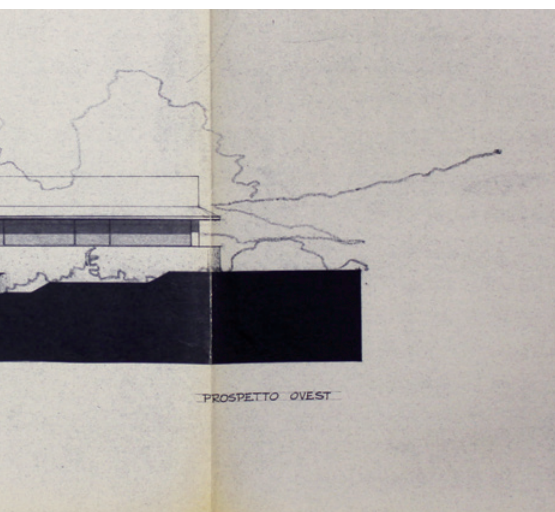
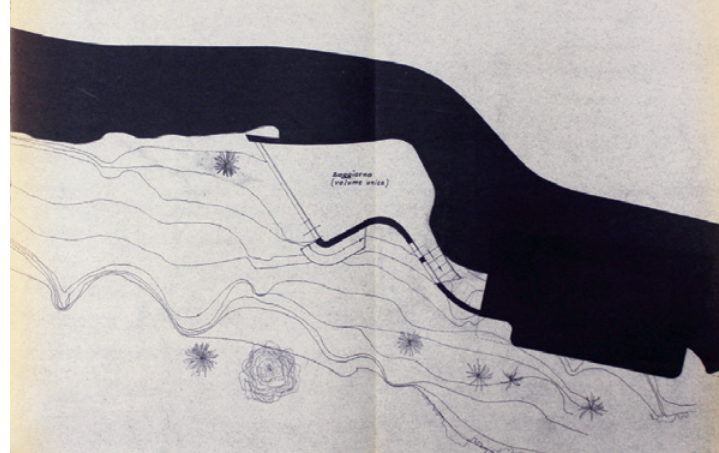
The two houses

October 22, 1975³

Lerici, Montemarcello, La Spezia

«Hidden amidst the dense vegetation of the promontory, the small villa is modelled on the contour lines in an S-shaped layout – unusual for Michelucci – with triangular spaces with rounded corners. The construction is not at all faithful to the directives of the architect (the project is kept at studio Sacchi)»⁴.

This is how it is described in the 1986 catalogue of the Master's work. It is also mentioned, through an analogy with the plan for the church of the Madonna della Neve in Pian di Novello (1978, approximately) «comparable to that of villa Bernhard in Monte



Marcello⁵ nel noto catalogo *Lo spazio sacro*.

Il progetto cambia più volte, diverse le varianti depositate al Comune di Lerici tra il 1975 e il 1979, a cui si aggiungono altre ipotesi di studio.

La prima stesura dell'impianto definisce l'impostazione compositiva a cui fanno riferimento poi le successive versioni; versioni che trovano nelle contingenze realizzative, nelle esigenze e possibilità dei clienti momenti di ricomposizione.

La planimetria mostra la ricerca dell'adattamento della casa alla rilevata topografia naturale.

Un'unica falda ripete la discesa del versante, inizialmente allineandosi alle curve di livello poi addentrandosi nella gola del muretto a secco più alto.

Le curve della copertura seguono prima le logiche di un magnetico parallelismo l'una con l'altra, poi, nella terminazione occidentale, mentre la linea di colmo persegue nell'allineamento topografico, quella di gronda piega a gomito, esce dalla regolare orbita e sbilancia la distensione della casa trovando, nella vista verso il porticciolo di Tellaro, un polo più grande: è il Golfo dei Poeti.

Dietro la falda principale una più bassa propaggine, stavolta dalla copertura piana, si rivolge a monte accogliendo il sentiero in pietra e verso la punta si increspa in un risvolto di terra.

I muri della pianta riverberano le sinuosità dei vicini muretti a secco portando all'interno dello spazio domestico echi sovrapposti di qualche metro di quella natura lavorata che è il paesaggio della Riviera di Levante.

Infilandosi nel muro a monte il selciato diviene ingresso e pausa, poi riprende il suo percorso con una scala interna e una rampa esterna.

Anche in sezione lo spazio riflette la topografia ribadendone le quote: mentre il corpo regolare delle camere e l'appendice dei

Marcello⁵ in the well-known catalogue *Lo spazio sacro*.

The project changes several times, different variations are registered at the Municipality of Lerici between 1975 and 1979, to which other studio hypotheses are to be added.

The first draft of the layout determines the composition to which all subsequent versions refer; versions which are revisited as a result of building contingencies, as well as of the requirements and economic possibilities of the clients.

The planimetry shows the search for adapting the house to the natural topography.

A single pitch repeats the descent of the slope, initially aligning itself to the contour lines and then entering the cleft of the higher dry wall. The curves of the roof follow a magnetic parallelism with each other and then, at the western end, while the edge pursues the topographical alignment, the eaves make an elbow turn, exit the regular orbit and throws the distension of the house off balance, finding in the view over the small port of Tellaro an even greater pole: the Gulf of Poets.

Behind the main pitch there is a lower flat-roofed extension oriented toward the hills which accommodates the stone path and near the top ripples in a flap of earth.

The walls of the plan reverberate the sinuosity of the nearby dry walls, carrying within the domestic space the overlapping echoes of the laboured nature which shapes the landscape of the Riviera di Levante.

Entering the upper wall, the cobblestone path becomes both entrance and place for rest, then continues its way as an interior staircase and an exterior ramp.

Also in terms of section the space reflects the topography, reaffirming its levels: while the regular body of the bedrooms and the service annexe remain at the entrance level, the double-height

servizi rimangono alla quota dell'entrata, il soggiorno a doppia altezza appoggia sul piano del cipresso. In una versione identica, ma meno ufficiale, sostiene le camere, con i loro stessi contorni ma aperto, un anfratto freddo.

Nella piega della scala interna viene reiterato in proporzione minore il ripiegarsi della strada d'accesso: innestato sulla diramazione della provinciale, il percorso si affina scendendo il versante fino a diventare domestico, esce dalla bocca del soggiorno e sfuma nell'adiacente spiazzo naturale; parimenti la stessa aspetta la luce, la salsedine, i rumori, il vento, le foglie.

Il disegno dei prospetti longitudinali è un'altra mappa che riflette la condizione orografica: nella tensione delle aperture a monte che si impostano dalla falda per trovare più luce, e, nel volto verso il mare, nella dichiarazione materica del sistema di quote decrescenti manifestato in ordine, dal piano della loggia delle camere, dalla scala interna sganciata dal solaio e dalla rampa fredda che, aggrappandosi esternamente al muro, conduce al piano del cipresso.

Se in questa prima versione solo con il blocco delle camere la casa mantiene un basamento d'ancoraggio, poi lo spazio domestico non è che un barocco abbandono alla natura.

Perfino il cemento sembra una scelta inevitabile più che derivante dall'ultimo moderno.

L'alternato avvicinarsi delle convessità e concavità dei muretti e del terreno è perpetuato nella natura architettata dei muri di questo rifugio nascosto: un interno in forma di esterno, carezza che addomestica le rugosità scoscese del versante in un unico continuo paesaggio.

Nella casa, l'uomo abita un'organicità che è il plastico riflesso della topografia naturale.

Un primo fotomontaggio mostra l'inserimento nel contesto.

Appena sopra i fragori del mare sulle scogliere di Montemarcello, forse nella testa il sibillare di una preoccupazione già provata sulle Apuane: «È impossibile competere quassù, non ce la fai»⁶. Di nuovo senza altra soluzione, se non che l'architettura non diventi essa stessa natura.

È un altro golfo, un altro monte, un'altra storia, ma è lo stesso Michelucci che nel 1934 scrive

Spontanea e imperiosa come il colore dei suoi muri, Pompeii svela all'occhio di chi giunge la natura psicologica della sua architettura [...] La città costruita sull'ordinamento romano, secondo il cardo e il decumano, si allinea in un ordine che non è monotonia. La

living-room is located at the level of the cypress. In an identical, yet less official version, it supports the bedrooms, with the same outlines yet open, a cold ravine.

In the fold of the interior staircase the curving of the access road is replicated at a smaller scale: grafted onto the branch of the provincial road, the path is refined as it descends the slope, becomes domestic, exits the opening of the living-room and fades into the adjacent natural space; and in the same manner it waits for the light, the brine, the sound, the wind, the leaves.

The design of the longitudinal facades is another map which reflects the orographic condition: in the tension of the openings that face the hillside, configured from the pitch for collecting more light, and in the side which looks over the sea in the material declaration of the system of decreasing levels manifested in order, from the level of the loggia of the bedrooms, the interior staircase disengaged from the floor and the cold ramp which, connected to the exterior of the wall, leads to the level of the cypress.

In this first version the house maintains an anchoring base only with the block of the bedrooms, after which the domestic space is a sort of Baroque surrendering to nature.

Even the use of cement seems to be an inevitable choice, rather than a solution derived from the influence of the latest modern style. The alternation of convexity and concavity in the walls and the terrain is perpetuated in the architected nature of the walls of this concealed refuge: an interior in the form of an exterior, a caress that domesticates the steep ruggedness of the slope in a single continuous landscape.

In the house, man inhabits an organic unity which is the plastic reflection of the surrounding natural topography.

A first photo-montage shows its insertion into the context.

Just barely above the uproar of the sea on the cliffs of Montemarcello, perhaps the sibillating in his head of a worry that had already bothered him on the Apuan Alps: «It is impossible to compete up here, you won't make it»⁶. Once again without a solution other to architecture becoming itself nature.

It is another gulf, another hill, another story, yet it is the same Michelucci who in 1934 writes:

Spontaneous and imperious as the colour of its walls, Pompeii reveals to the eye of he who enters the psychological nature of its architecture [...] The city built following Roman regulations, according to the cardus and decumanus, aligns itself in an order that is not monotonous. The house is almost perfect: these are houses which carry here the embryo of the



casa risulta qui perfetta: sono case che portano qui in embrione lo spirito della città come la cellula porta la forma del suo organismo [...] Siamo dinanzi ad una cellula-base, vero e proprio elemento naturale [...] La pianta è naturale; le proporzioni sono la marca di fabbrica che garantisce la genuinità di tutto l'insieme: sono arte non per arbitrio ma per fatalità [...] Tutte le parti, sempre in scala nell'ordine del loro ufficio, vengono a raggiungere la loro dimensione naturale, quella che avrebbero se nascessero come piante nel giardino delle opere umane⁷.

La Casa del Fauno è cellula-base. Il corpo del Fauno, il portico, la vasca, il pergolato, il tempietto, la fontana, il giardino, il marciapiede sono tenuti insieme da un «miracoloso giuoco di misure»⁸: è una «naturalità di rapporti»⁹ che dalla casa fuoriesce e raccorda tutto.

Nello spazio dell'uomo per eccellenza, Pompeii, Michelucci non può che constatare una naturalità fatta di invisibili legami embrionali, come se i lacerti pompeiani trattenessero le leggi biologiche che regolano l'abitare dell'uomo e di cui l'uomo è la sola unità di misura possibile.

Nella natura rugosa delle increspature di Llerici prima che queste precipitino nel mare, come abitare la natura?

Di contro l'organicità delle rovine della città partenopea ribatte la domanda a termini invertiti: c'è della natura nell'abitare dell'uomo? Tra questa approssimata coppia di estremi pare oscillare, forse sfiorare l'intorno, la ricerca della risposta all'abitare di Michelucci: rilettura della semantica delle forme e ricerca di semantica della forma.

Dubbi bagnati dal Mediterraneo.

¹ La datazione fa riferimento al testo della prima lettera della committenza.

² Prima lettera della committenza datata 30 Maggio 1975. Archivio Sacchi, Fondazione Michelucci – nuova digitalizzazione.

³ La datazione fa riferimento a quella riportata nella prima versione del progetto depositata presso il Comune di Llerici.

⁴ A. Belluzzi, C. Conforti, *Giovanni Michelucci. Catalogo delle opere*, Electa, Milano 1986, p. 178.

⁵ A. Belluzzi, C. Conforti, *Lo spazio sacro nell'Architettura di Giovanni Michelucci*, Umberto Allemandi & C, Torino 1986, p. 140.

⁶ P. C. Santini, *L'ultimo Michelucci e un'idea per Michelangelo*, «Ottagono», IX, 34, 1974, pp. 100-103.

⁷ G. Michelucci, R. Papi, *Lezione di Pompeii*, «Arte Mediterranea», 1, 1934, pp. 23-32.

⁸ *ibid.*

⁹ *ibid.*

spirit of the city, like the cell carries the form of its organism [...] We are before a basic cell, true and proper natural element [...] The plan is natural; the proportions are the production stamp which guarantees the authenticity of the whole: they are art not as a result of will but of destiny [...] All the parts, always in the order of their function, reach their natural dimension, the one they would have if they had been born as plants in the garden of human endeavours⁷.

The House of the Faun is the basic cell. The body of the Faun, the portico, the bath, the pergola, the small temple, the fountain, the garden and the footpath are held together by a «miraculous play of measures»⁸: it is a «nature of relationships»⁹ which exits the house and links everything up.

In the space of man par excellence, Pompeii, Michelucci ascertains a naturalness made by invisible embryonic links, as if the Pompeian remains safeguarded the biological laws that regulate the dwelling of man, and of which man is the only possible unit of measure.

In the rugged nature of Llerici's rippled terrain, before it precipitates into the sea, how to inhabit nature?

Michelucci's search for the answers to dwelling seems to oscillate between this approximate pair of extremes: the re-reading of the semantics of forms and the search for the semantics of form.

Doubts bathed by the Mediterranean.

Translation by Luis Gatt

¹ The date refers to the text of the first letter from the clients.

² First letter from the clients dated on May 30, 1975. Archivio Sacchi, Fondazione Michelucci – new digitalisation.

³ The date refers to the first version of the project registered at the Municipality of Llerici.

⁴ A. Belluzzi, C. Conforti, *Giovanni Michelucci. Catalogo delle opere*, Electa, Milan 1986, p. 178.

⁵ A. Belluzzi, C. Conforti, *Lo spazio sacro nell'Architettura di Giovanni Michelucci*, Umberto Allemandi & C, Turin 1986, p. 140.

⁶ P. C. Santini, *L'ultimo Michelucci e un'idea per Michelangelo*, «Ottagono», IX, 34, 1974, pp. 100-103.

⁷ G. Michelucci, R. Papi, *Lezione di Pompeii*, «Arte Mediterranea», 1, 1934, pp. 23-32.

⁸ *ibid.*

⁹ *ibid.*